

# B. C. NOTIZIE

NOTIZIARIO DEL CENTRO CAMUNO DI STUDI PREISTORICI  
Vol. I n° 3 Luglio 1984



## SOMMARIO

- Editoriale pag. 2
- L'Assemblea dei Soci, Capo di Ponte 11/3/84 pag. 3
- Riserva delle Incisioni Rupestri di Ceto-Cimbergo-Paspardo (T. Cittadini) pag. 4
- Dove si dirige l'Unione Internazionale delle Scienze Antropologiche ed Etnologiche (E. Anati) pag. 8
- Seminari Didattici per le Scuole: "Preistoria dell'Uomo e Arte Rupestre della Valcamonica" (M. Simoes De Abreu e G. Ragazzi) pag. 16
- Incisioni o graffiti? (G. Ragazzi e M. Simoes De Abreu) pag. 17
- Seminario itinerante nel Tassili N'Ajjer (U. Sansoni) pag. 19
- Nuove scoperte di arte rupestre in Valcamonica pag. 20
- Servizio libri ai Soci 1984/2: Gli Estratti dal vol. 1 al vol. 19 del Bollettino pag. 21
- Ulteriore spedizione archeologica ad Har Karkom, Montagna Sacra nel deserto dell'Esodo pag. 25
- Obiettori di Coscienza che hanno optato per il Servizio Civile pag. 26
- I Lettori scrivono alla Redazione pag. 27
- Ringraziamenti pag. 30

ISSN: 0577-2168 bis, EDIZIONI DEL CENTRO

Supplemento del BCSP

Bollettino del Centro Camuno di Studi Preistorici

Periodico diretto da Emmanuel Anati

Aut. Trib. di Brescia 2/4/1968 n. 7/1968

Copyright © 1984, by Centro Camuno di Studi Preistorici

25044 Capo di Ponte (Brescia)

Telefono 0364/42091 Telex 301504 Archeo I

Trimestrale. Sped. Abb. Postale, gruppo 4/70: 84-4

## Editoriale

Anche il terzo numero di B.C. Notizie rispetta le scadenze ed esce puntualmente: le caratteristiche della pubblicazione si vanno delineando e si autodefiniscono via via in base alle esigenze organizzative del Centro. Oltre a dare relazione delle assemblee e a veicolare tutte le informazioni relative alle attività organizzate dal Centro, il notiziario è aperto ad accogliere i contributi di tutti i soci che abbiano argomenti da proporre, ed in particolare, certamente, di chi in modo diretto collabora alle ricerche del Centro in tutte le varie fasi di attuazione: vuol porsi come momento di verifica e puntualizzazione, meno formale del Bollettino, ma capace di seguire agilmente le molteplici attività che di continuo prendono forma al Centro, facendo partecipi tutti i soci del clima stesso della ricerca. Tutti quanti siete dunque invitati a collaborare con articoli che rispecchino i risultati del vostro impegno, ed anche le vostre critiche e le vostre aspettative.

In questo numero, in particolare, compare un importante contributo di Tiziana Cittadini che presenta la nuova Riserva delle Incisioni Rupestri di Ceto-Cimbergo-Paspardo, e insieme al suo gli articoli di due altri collaboratori del Centro. Si ritiene inoltre di rendere un utile servizio pubblicando l'elenco degli estratti del Bollettino, ordinati per argomento.

Quanto alle attività del Centro, è in fase organizzativa il "Valcamonica Symposium 1984", mentre sono ormai imminenti la campagna estiva e la nuova sessione della scuola di specializzazione. A questo proposito si pone un grosso problema: sono fortemente diminuiti quest'anno i contributi statali per le borse di studio: sono di contro aumentate le domande di iscrizione da parte di studiosi del Terzo mondo, estremamente qualificati, ma la cui presenza è condizionata dalla possibilità di ottenere un aiuto economico. Ci appelliamo caldamente a tutti i soci che possono far leva su istituzioni pubbliche o private, per ottenere borse di studio in favore degli allievi del Centro.

Si dà notizia in questo numero anche di un viaggio di studio che Umberto Sansoni guiderà nel deserto del Sahara, nel Tassili N'Ajjer nella 2° metà di agosto.

Diventa vitale coordinare tutte le attività in un progetto organico: il tre agosto prossimo cade il 20° compleanno del Centro; e per allora dovrebbe essere varato il 3° piano decennale, nei confronti del quale tutti i soci sono caldamente invitati a far sapere le loro aspettative. Il piano comunque costituirà uno degli argomenti più importanti dell'assemblea di novembre, nel corso della quale verrà discusso e stilato: il dibattito è aperto fin da ora attraverso le pagine di B.C. Notizie.

## L'ASSEMBLEA DEI SOCI, Capo di Ponte 11/3/84

L'assemblea si apre con una comunicazione di apertura di L. Cottinelli, che sottolinea l'importanza del messaggio che il Centro Camuno diffonde in tutto il mondo. Secondo Anati l'opera del Centro assume rilevante importanza perchè tende a chiarire le grandi incognite sulle quali l'uomo si interroga in un'epoca di crisi, quale la nostra, che sembra delinarsi come una fase di transizione tra due ere, quella della materia e quella dell'energia. Non siamo ancora riusciti ad avere una visione completa del passato, quando già dovremmo essere in grado di concepire i termini della nuova epoca: per proiettarci nel futuro dovremmo capire chi siamo e perchè siamo diventati come siamo, mentre ancora non sappiamo neppure dove sia nata la nostra specie e come l'uomo sia giunto in Europa.

Si passa quindi alla discussione del bilancio consuntivo 1983, illustrato da Mor, che a nome dei revisori dei conti chiede di affidare la contabilità del Centro ad uno studio professionale qualificato, come ormai impone la complessa normativa fiscale. Nella sua relazione, Mor sottolinea il preoccupante calo, nelle entrate, delle voci relative alle quote sociali (-21%) e ai contributi statali (-31%); quanto alle spese, sono state contenute quelle relative al personale e sono aumentate quelle inerenti l'editoria e l'acquisto di macchine.

Circa la diminuzione delle entrate, Pirelli chiede che tutti i soci si impegnino al reperimento di fondi che consentano al Centro di realizzare i propri programmi. Zerla esprime la propria perplessità circa la diminuzione delle quote associative: Calò ritiene che si debba fare qualche sforzo in più per soddisfare le esigenze dei soci. Anati precisa che è particolarmente importante incrementare il numero dei soci stabili, perchè molti si iscrivono per solo un anno, ed auspica che B.C. Notizie possa contribuire a tessere una più solida rete di relazioni fra i soci e il Centro. Ritiene anche che molte iniziative potranno essere attivate qualora si possano istituire sedi distaccate, almeno nelle città dove risiedono numerosi soci. Il bilancio consuntivo '84 viene quindi approvato all'unanimità.

Si apre poi il dibattito sull'eventuale riconoscimento giuridico del Centro: alcuni soci (Parma, Molteni) ritengono più opportuno creare una fondazione "a latere", altri manifestano dubbi sulla opportunità di entrambe le scelte. In generale si ritiene che l'istituzione di una Fondazione avente lo scopo di finanziare il Centro non sia comunque problema che possa essere trattato dall'Assemblea, e si delibera di rinviare la decisione in attesa di aver raccolto maggiori elementi di valutazione.

In chiusura di seduta, prima del pranzo sociale, Anati ha quindi presentato una relazione con diapositive sull'arte rupestre della Tanzania, suscitando il più vivo interesse fra tutti i soci.

RISERVA DELLE INCISIONI RUPESTRI DI CETO-CIMBERGO-PASPARDO  
TIZIANA CITTADINI

La "Storia" è il risultato delle azioni dell'Uomo; come tale si manifesta in fatti concreti, reali, presenti nell'ambito in cui si sono realizzati e individuabili in questo contesto. In questa dinamica, l'ambiente acquista un valore fondamentale per la ricerca culturale: è il luogo in cui sono contenute le testimonianze delle radici culturali di un popolo, ed in cui risiedono le origini delle abitudini quotidiane. La sua conoscenza, e lettura, diviene fondamentale per la comprensione di un popolo e della sua cultura. Tuttavia molte di queste testimonianze storiche, per il modo stesso in cui sono state realizzate (utilizzando supporti o materiali deperibili), sono andate perdute e quasi nulla è rimasto. L'ambiente storico odierno è quindi la somma di tanti frammenti del passato che la ricerca tenta di spiegare.

E quando, come per la Valcamonica, le testimonianze storiche si allargano fino a comprendere documenti antichissimi ed unici della storia dell'Uomo, questo patrimonio che l'ambiente racchiude, deve essere salvaguardato e divenire retaggio di tutti ed a cui tutti possano accedere ed attingere. Il compito della ricerca scientifica diviene, allora, anche lavoro di conservazione, divulgazione e valorizzazione culturale dei risultati acquisiti, mentre è compito degli enti pubblici, e della scuola, rendere possibile questo nuovo approccio con la Storia e l'Ambiente.

In questa logica s'inserisce il progetto della Riserva archeologica delle Incisioni Rupestri di Ceto-Cimbergo-Paspardo, in Valcamonica, che ha visto compartecipare tre Comuni ed un centro di ricerca archeologica, il Centro Camuno di Studi Preistorici, nella comune volontà di salvaguardare un vasto tratto della Valcamonica Centrale: 2.900.000 mq. di area attualmente boschiva, che racchiude la maggiore concentrazione di Arte Rupestre Preistorica della Valcamonica.

Scopo della creazione della Riserva, è salvaguardare un'area dall'intervento distruttivo dell'uomo, preservandola per l'uomo. Questa apparente contraddizione è motivata dall'individuazione dell'azione umana incontrollata, come una delle cause prime del deperimento dell'Arte Rupestre Preistorica, azione che si concretizza in interventi diretti (stravolgimento dell'ambiente limitrofo al reperto e spesso, sua soppressione, manomissione delle superfici incise per evidenziarne le istoriazioni, scavi clandestini ecc.) o indiretti (pioggia acida per inquinamento, acque di scorrimento con conseguenti depositi superficiali, inquinamento atmosferico ecc.). L'uomo, d'altra parte, è il soggetto a cui è destinato questo patrimonio.

La conservazione dell'Arte rupestre non come fine a se stessa, ma finalizzata ad un utilizzo culturale: da qui la necessità di interventi congiunti di conservazione-protezione e di valorizzazione culturale del Patrimonio Archeologico, che si traduce nella

iniziale decisione di creare un'area controllata.

#### A - Stato di Fatto/Esistenze

Complessivamente esistono nella zona realtà storico-archeologiche, sociali ed ambientali che possono divenire importanti documenti se sapientemente inseriti ed armonizzati nel quadro unitario d'intervento su vasta scala teso a documentare gli ultimi 10.000 anni della storia dell'Uomo Europeo.

In fase di stesura del Piano, sono state intraprese esplorazioni che hanno portato ad un primo censimento delle superfici istoriate e dei resti archeologici ed alla conseguente perimetrazione di massima dell'area interessata al fenomeno archeologico.

#### B - Persistenze storico-archeologiche

Arte Rupestre Preistorica: L'area proposta come Parco, presenta la più ampia, ricca e documentata concentrazione di superfici istoriate con Arte Rupestre Preistorica della Valcamonica: migliaia di figure incise su grandi superfici rocciose, eseguite da popolazioni preistoriche che hanno vissuto migliaia di anni fa. Una documentazione unica per continuità e chiarezza che si protrae dall'8.000 A.C. fino al periodo medievale, attraversando ambiti culturali estremamente diversi.

Insedimenti preistorici: Sono stati individuati in sede di sopralluogo all'interno del perimetro del Parco, numerosi siti archeologici: abitati, strutture megalitiche, terrazzamenti, grotticelle e ripari, oltre ad una rete viaria (acciottolata in alcuni casi, in altri parzialmente franata), che dovranno essere scavati, studiati e restaurati. In sede di stesura preliminare del Parco, tali realtà sono state inserite all'interno dei percorsi di visita, ed organizzate complessivamente.

Testimonianze storiche: L'area è caratterizzata da numerose emergenze e testimonianze storiche: un castello medievale (Cimbergo), una rocca semi-distrutta (Paspardo), tre centri storici relativamente intatti (Nadro, Cimbergo e, parzialmente, Paspardo); elementi che potranno divenire contenitori per nuove funzioni (collettive, didattiche, ricettive) nella riorganizzazione del territorio, che punti su un recupero ambientale complessivo.

L'area è inoltre dotata di una propria, storica viabilità interna (sentieri acciottolati o lastricati di antichissima costituzione, testimonianza della arcaica organizzazione del territorio) che, in molti punti, si sovrappone o incontra la nuova viabilità stradale.

Il criterio adottato nella stesura del Piano, è volto al recupero di questa viabilità interna, attraverso una percorribilità pedonale per la visita.

### C - Presupposti e finalità

L'impostazione museografica di un ambito archeologico con rocce istoriate, presuppone una scelta culturale di fondo legata alla valorizzazione culturale attiva di questo patrimonio ed alla sua conservazione. Per giungere a questo obiettivo è necessario:

- A - Che vengano adottati interventi di salvaguardia a conservazione del patrimonio archeologico esistente, inteso in termini di intervento sugli agenti degradanti, naturali ed artificiali, individuati. In questo ambito rientra pure la scelta di chiudere o limitare la presenza umana in determinate zone particolarmente "fragili" dal punto di vista della conservazione, come rocce in corso di sgretolamento o con particolari caratteristiche geologiche, ecc.
- B - Che il Parco-Museo si strutturi partendo da una corretta informazione di base, da fornire al visitatore precedentemente alla visita. A tale scopo è necessario dotare il Parco di strutture informative a vari livelli in cui trovino sede tutti quei materiali di preinformazione sugli elementi storico-archeologici, sullo studio tipologico e cronologico ecc., in modo da fornire al visitatore e agli studiosi tutti gli elementi per una visita attiva e ragionata. La ricerca e l'informazione devono essere quindi i presupposti di base sia in fase di stesura del Progetto, che della sua concreta realizzazione.
- C - Che il Parco-Museo strutturi il territorio nel suo complesso rivalutando ed integrando l'esistente: testimonianze archeologiche, percorsi esistenti, testimonianze storiche ed ambientali.
- D - Che l'area del Parco continui la sua vita di territorio in cui l'uomo ha vissuto, lavorato e lavora. Questo con il duplice scopo di mantenere un vasto territorio vivo (e non solo legato alla momentanea presenza dei visitatori) e produttivo per la popolazione locale, che non lo deve vivere come un ambito staccato, lontano o inaccessibile alle esperienze quotidiane.

Il tutto nel rispetto e conservazione del patrimonio storico-archeologico presente.

Il Parco si delinea quindi in due strutture-ambiti integrati:

- un vasto museo all'aperto, con le superfici istoriate, gli abitati preistorici, collocati in un ambiente storico-naturale attivo;
- una serie di servizi collegati, in cui trovino sede le funzioni legate alla informazione e ricettività.

### D - Progetto generale

Il progetto, partendo da questi presupposti, si struttura:

### Asse automobilistico principale

Su un asse automobilistico esterno (attuale strada intercomunale) che collega circolarmente i 3 centri storici, perimetrando esternamente le aree archeologico-ambientali e definendo il perimetro del Parco.

### Percorso pedonale principale

Su tale asse automobilistico si innestano sei percorsi pedonali principali, da cui si diparte, successivamente, la viabilità minore locale, di visita alle singole aree archeologiche. Tale viabilità interna recupera gli antichi sentieri e percorsi preistorici.

### Percorsi pedonali secondari - aree di visita locale

Lungo i sei percorsi pedonali principali, si dipartono successivamente percorsi pedonali secondari, d'accesso alle singole rocce istoriate:

Area di Campanine - Foppe di Nadro (Campanine-Coren del Valento, Zuria, Foppe di Nadro, Dos Cui, Castelliere); Area del Castello-Paspardo (Sottoliaolo, Invallo, Castello, Signada, Vite, Deria); Area del Capitello due Pini-Paspardo.

All'inizio di tali Percorsi Pedonali Secondari, saranno collocati servizi di supporto alla visita: - Punto di informazione locale (con le informazioni scientifiche particolari del luogo di visita) - segnaletica - Mappe delle superfici istoriate con i rilievi integrali delle singole rocce istoriate, riferimenti cronologici e tipologici. Aree di sosta potranno essere create lungo i percorsi, sia per evidenziare particolari ambiti, sia per creare dei momenti di riflessione per il visitatore.

### Servizi generali

Il concetto organizzatore della Riserva partiva dalla convinzione che fosse necessario dotare il complesso di spazi con funzioni culturali, di informazione, ricerca, e dalla decisione di collocare tali funzioni in contenitori presenti nell'area e con caratteristiche architettoniche o etnografiche particolari. Funzionali a questa destinazione, sono stati individuati i seguenti ambiti: - Museo di carattere archeologico-etnografico (a Nadro); - Ostello per studenti e visitatori ricavato all'interno del Centro Storico di Nadro, ristrutturato; - Strutture ricettive fisse (alberghi e campeggi) saranno ubicate a Cimbergo e Paspardo.

Il progetto presentato congiuntamente dai tre Comuni, è stato accettato dalla Regione Lombardia che, con Legge Regionale (N. 33/77), ha provveduto alla costituzione del geotopo "Incisioni Rupestri di Ceto-Cimbergo-Paspardo", primo passo per il riconoscimento del Parco. Contemporaneamente proseguono la catalogazione e lo studio del materiale archeologico presente in sito, ad opera del personale scientifico del Centro Camuno di Studi Preistorici. Le scadenze per la realizzazione del progetto sono a breve termine; quanto al funzionamento della riserva ci si augura che rimanga per generazioni una officina di lavoro e di ricerca per tutti: visitatori, ricercatori, studiosi e residenti.

## DOVE SI DIRIGE L'UNIONE INTERNAZIONALE DELLE SCIENZE ANTROPOLOGICHE ED ETNOLOGICHE?

Due interviste riprese da Emmanuel ANATI

Intervista con CYRIL BELSHAW, presidente del Congresso di antropologia di Vancouver e presidente dell'Unione Internazionale delle Scienze Antropologiche ed Etnologiche.

- D.: Si avvicina il termine del suo mandato quinquennale, che cosa ha fatto in questi anni per la comunità internazionale degli Antropologi e degli Etnologi?

-R.: Fino a dieci anni or sono, il presidente della Unione doveva occuparsi solo della organizzazione del congresso. Si prese allora la decisione di creare anche altre attività scientifiche. Decidemmo dunque d'istituire delle commissioni, e cinque anni or sono tale orientamento è stato rinforzato. Alcune di queste commissioni sono state estremamente efficienti. Ad esempio quella per lo studio del "Folklore e pluralismo legale" che ha sede nei Paesi Bassi; quella sul "cibo" che ha lavorato in cooperazione con la FAO e con l'UNESCO. Un'altra commissione molto attiva è quella sul "Ruolo della donna nella società". Questa commissione ha operato in modo particolare in America Latina e in Asia. Vi sono diverse altre commissioni che hanno operato con notevole successo.

- D.: Quali relazioni esistono tra il pianeta delle scienze antropologiche e gli altri pianeti del sistema terrestre?

- R.: Abbiamo provveduto ad assicurare la presenza, in questo congresso, di personalità che hanno la responsabilità di applicare le scienze sociali. Abbiamo qui con noi ad esempio il segretario generale del Consiglio per le scienze umane, abbiamo anche un rappresentante dell'UNESCO, Santos Cayuca, che è direttore della divisione per lo sviluppo delle scienze sociali, un rappresentante della Banca Mondiale, un rappresentante del Centro per lo sviluppo internazionale. Questi esponenti di altri settori assistono alle riunioni delle commissioni e possono vederle operare. Essi hanno accesso a fondi e possono sponsorizzare operazioni nei settori dell'antropologia e dell'etnologia.

- D.: La preoccupazione principale è quella di ottenere finanziamenti.

- R.: Il bilancio della Unione è ridicolo. La Unione dispone in tutto di 12.000\$ all'anno. Da noi questo è il modesto stipendio di una segretaria. Anche il rappresentante dell'UNESCO ritiene che ciò sia un vero scandalo. Se si vuole operare, le sole spese postali superano questa cifra. Vi sono altre unioni delle scienze umane che dispongono di 300.000\$ all'anno.

Le nostre commissioni dunque cercano, ognuna, di raccogliere fondi per se stesse. È l'unico modo in cui possano operare. Ad esempio la Fondazione Rockefeller ha appoggiato la commissione sul cibo. L'Unione può dare alle commissioni ben poco del suo magro bilancio. Ogni commissione riceve annualmente tra 200\$ e 2.000\$.



- D.: Quale e' la struttura operativa della Unione?
- R.: Abbiamo un Consiglio Permanente, che e' l'organo legislativo e che si riunisce ad ogni congresso, ossia ogni cinque anni, piu' una volta tra un congresso e l'altro. Nel Consiglio sono rappresentati i Paesi. Ogni paese puo' nominare fino a sei delegati.
- D.: Chi sono i rappresentanti Italiani?
- R.: L'Italia ha sei rappresentanti, ma almeno la meta' di loro non e' venuta. Non ricordo i nomi ma il segretario ha la lista.
- D.: Il Consiglio Permanente deve essere dunque un'assemblea abbastanza numerosa. Si riunisce una o due volte ogni cinque anni. Chi La affianca nel governo della Unione tra una riunione e l'altra?
- R.: Abbiamo le riunioni delle commissioni.
- D.: Ma il potere decisionale e' nelle mani del presidente.
- R.: Con l'aiuto e il sostegno di alcuni colleghi che formano l'esecutivo. La disciplina antropologica sta crescendo e puo' darsi che in futuro si dovra' rivedere questa formula. Il mio mandato scade tra qualche giorno, alla fine del congresso, e il nuovo presidente, Hubert Mauer della Jugoslavia, dovra' valutare la situazione.
- D.: Lei pero' restera' in questo esecutivo.
- R.: Per cinque anni ancora, con il ruolo di Past-President. Occorre assicurare una continuita' nella istituzione.
- D.: Non ha mai pensato di fare un sondaggio di opinione su cosa si aspetta la gente da una Unione Internazionale come questa? Se non altro cio' obbligherebbe la gente a pensare e forse emergerebbero anche delle buone idee.
- R.: Non abbiamo gli strumenti e non abbiamo gli uomini per imprese del genere. Ma siamo sensibili all'opinione pubblica. Abbiamo creato una commissione per l'etnocidio, che si e' impegnata per le minoranze e per proteggere i deboli, gli oppressi, contro ogni sopraffazione, fisica, culturale, morale, ideologica. Non siamo stati molto efficaci, e sappiamo che tali tipi di sopraffazione sono realta' quotidiane nel nostro mondo. Altri gruppi che si occupano di problemi legali internazionali, quali "Survival International" hanno riscosso maggiori successi di noi, per cui abbiamo abbandonato il campo.
- D.: Lei e' stato il leader, il principale protagonista per cinque anni; e' stato un onere da Lei voluto. Anzi, ha lottato per averlo. Alla fine del mandato sembra concludere che vi sia una carenza di leadership. Lei ritiene di essere un leader?
- R.: Ho ritenuto che il mio principale compito fosse quello di organizzare il congresso.
- D.: Oltre al congresso che si svolge ogni cinque anni, cosa fa la Unione per giustificare la propria esistenza?
- R.: Sembra che la prossima enfasi dei nostri sforzi sara' rivolta verso la formazione di specialisti: il training e' una reale esigenza dell'antropologia. Inoltre pensiamo di dovere promuovere commissioni d'inchiesta sullo stato delle scienze antropologiche, sociali e biologiche, in paesi dove tali discipline incontrano particolari difficolta'. Possiamo farlo solo su richiesta dei ricercatori interessati e il primo caso che esamineremo e' quello dell'Argentina. Troveremo il finanziamento per una commissione, per studiare il

problema e per sottoporlo all'attenzione del Ministro dell'Educazione.

Intendiamo fare lo stesso per alcuni paesi dell'Africa.

Altro aspetto nel quale intendiamo operare è il ruolo umano nell'ambiente, la relazione uomo-ambiente. Inoltre, non possiamo ignorare i problemi di sopravvivenza culturale di gruppi con una propria fragile identità, le minoranze a confronto con l'aggressione economica, politica o ideologica, è un problema che dovrebbe risvegliare le coscienze di ogni individuo.

Sono le differenze, le caratteristiche etniche, gli aspetti specifici, che danno una reale dimensione di profondità, che ci fanno fare anche delle considerazioni distaccate su noi stessi. Sarebbe una tragedia se il disegno di avere una umanità tutta uguale, con la stessa fede, con la stessa struttura politica o con la stessa organizzazione sociale, si realizzasse. Dopo questo non vi sarebbe più nessun confronto. Ma certamente, se tutti i popoli del mondo aderissero ad una sola ideologia, dopo due generazioni questa ideologia non esisterebbe più, ma anche le altre avrebbero cessato di esistere.

L'antropologia e l'etnologia studiano le realtà. Non cercano di trasformarle, come altri fattori della matrice socio-politica, ma semplicemente di capirle e di farne tesoro per una comprensione dell'uomo. Ed è questa una delle grandi caratteristiche dell'antropologia, che la rende indispensabile alla vita civile: conoscere ed accettare il diverso, e comprendere anche se stessi in una dimensione che ha bisogno del diverso.

- D.: Come viene promosso questo grosso messaggio?

- R.: Abbiamo sviluppato una relazione con l'Università delle Nazioni Unite in Tokyo. Collaboriamo con temi specifici concernenti pubblicazioni e anche volgarizzazioni rivolte a stimolare l'opinione pubblica. Alcuni libri sono editi in giapponese e in inglese.

- D.: Nel corso dei cinque anni della Sua presidenza quali ritiene siano stati i maggiori risultati raggiunti?

- R.: Non penso che vi siano stati maggiori risultati. Il progresso è lento e cinque anni sono brevi. Ho raccolto da quanto fu seminato dal mio predecessore, e chi verrà dopo di me, mi auguro, raccoglierà da ciò che io ho seminato.

Abbiamo creato un network, una amministrazione, che può seguire ciò che avviene. Dieci anni fa questo non esisteva. Oggi l'Unione Internazionale è una realtà indiscutibile.

- D.: Quale servizio siete in grado di dare?

- R.: Siamo in grado di offrire molti servizi. E cinque anni fa non eravamo in grado.

- D.: Vi sono stati dei cambiamenti nella politica della Unione nei cinque anni da quando Lei è presidente?

- R.: Non penso. Vi è una continuazione. L'unica differenza fondamentale è che ora tutte le informazioni sono computerizzate, a partire dall'indirizzo, gli interessi e le caratteristiche di circa 40.000 antropologi nel mondo. Direi che la sistematizzazione dell'informazione è stata raggiunta durante il mio mandato. Abbiamo raccolto dati, molto più che trasmesso messaggi. Altro aspetto è stato quello di concentrare il nostro interesse su problemi reali di popolazioni viventi, piuttosto che su argomenti retorici ed accademici. La nostra è la scienza dell'uo-

mo e nostro compito è di occuparci dell'uomo di oggi, quello che vive e che opera. Portare l'interesse per le scienze umane nel vasto pubblico è stata un'altra delle nostre maggiori preoccupazioni.

Ci siamo occupati anche delle comunità di emigranti anche della comunità Italiana a Vancouver. Non possiamo dire di questa che siano degli Italiani in territorio canadese: sono dei canadesi di origine italiana e come tali hanno una loro personalità. Non si comportano più come Italiani di una città in Italia, ma hanno una loro identità come un gruppo di Canadesi con una specifica origine e tradizione, e vanno compresi come tali. Sarebbe un errore classificarli semplicemente come Italiani, perché sono diversi dagli Italiani di New York, di Ginevra o di Roma. Ma anche gli Italiani di Milano sono diversi da quelli di Napoli.

Abbiamo dedicato molto interesse anche all'antropologia del lavoro. La fenomenologia ha dei paradigmi identificabili, e quindi in parte prevedibili. Ma direi che non vi è aspetto dell'esistenza umana che non riguardi l'antropologia. Il più grosso problema è che non abbiamo abbastanza antropologi per occuparsi di tutti i problemi.

- D.: Il simposio da me presieduto ha prodotto un documento di raccomandazioni. Che cosa intende fare con questo documento?

- R.: Certamente sarà esaminato dal Consiglio Permanente. Comunque prenderemo le appropriate decisioni. Se si decidesse di creare una apposita commissione verrebbero richieste le credenziali degli specialisti. Occorrono almeno cinque anni per creare una nuova commissione.

- D.: Vi sono state altre raccomandazioni da parte di altri simposi?

- R.: Sei o sette.

- D.: La Sua intervista sarà letta anche da tante persone che non sono antropologi professionisti. Desidera dire qualcosa di particolare ai lettori?

- R.: Vorrei dire a questi lettori, prima di tutto, che la diversità culturale è la più grande ricchezza che abbia l'umanità. Anche a livello individuale, ci piace o ci interessa una persona perché è particolare. La diversità culturale è un patrimonio inestimabile, è l'accumulatore della cultura. È anche motivo d'identificazione e di definizione, è la base di ogni relazione umana fertile e creativa. Cerchiamo di non distruggerla. L'individuo si rifugia nella propria identità etnica o tribale quando si sente oppresso o sopraffatto. È naturale che ognuno ambisca ad essere se stesso. La ricerca della identità ha una matrice etnica inevitabile. Non dobbiamo avere nessuna simpatia o accondiscendenza per chi cerca di reprimerla. La realtà emotiva, concettuale e culturale di ogni piccola comunità deve essere patrimonio prezioso di tutta l'umanità.

Ragioni burocratiche o politiche per sopraffare identità etniche costituiscono una brutale violenza contro la cultura e contro l'identità dell'individuo.

Altro aspetto che deve essere nella coscienza del grande pubblico è il pericolo di una guerra nucleare. Il ricatto nucleare è un argomento inaccettabile e deprecabile. È la programmazione del genocidio con la quale nessuno deve poter giocare. La violenza di qualsiasi tipo, anche quella più sottile e subdola, va

rifiutata. Gli uomini devono prima di tutto essere se stessi.

- D.: Si sente realizzato come antropologo?

- R.: Gli aspetti di una esistenza umana sono per me quelli fondamentali. E' necessario vivere la propria esistenza e ascoltare i propri sentimenti. Nessuna professione, neppure l'antropologia, per quanto stimolante e suggestiva possa essere, puo' avere il sopravvento sulla vita personale, privata, che tutti noi, come esseri umani, abbiamo il diritto di vivere. Nell'antropologia abbiamo il raro caso in cui la vita professionale e quella privata possono unirsi. I nostri valori, le nostre aspettative come individui, sono la base della nostra esistenza e in base ad essi dobbiamo fare le nostre scelte.

- D.: quindi una coscienza della propria identita'.

- R.: E questa puo' essere molto articolata. Oltre ai fattori etno-culturali vi e' l'individuo.

Intervista con BJORN O. SIMONSEN, segretario esecutivo del congresso.

- D.: Dott. Simonsen, come segretario esecutivo del congresso, cosa puo' dirci degli appoggi che avete ricevuto negli anni di lavoro preparativo?

- R.: Fondamentale e' stata la partecipazione di volontari. Oggi non si fa piu' cultura senza volontari. Questo congresso non si sarebbe mai fatto senza il coinvolgimento benevolo e gratuito di molte persone. Questo e' certo stato il piu' massiccio contributo che abbiamo ricevuto.

- D.: Il Canada ha avuto una grande occasione con questo congresso, le istituzioni governative hanno indubbiamente concorso. In quale misura?

- R.: Gli enti governativi hanno concorso ed esprimo la nostra riconoscenza ma, come in altri paesi, anche qui le istituzioni spendono il denaro pubblico soprattutto per se stesse. Per attivita' d'interesse mondiale e nazionale come questo congresso non vi sono molti fondi a disposizione.

- D.: Quali delusioni ha avuto da questo congresso?

- R.: La piu' grande e' l'afflusso inferiore al previsto. Attendavamo dalle 4.000 alle 5.000 persone e ne sono arrivate meno di 3.000. Cio' ha causato scompensi di bilancio oltre che di carattere logistico. Abbiamo preparato spazi, alloggi, sale che dobbiamo pagare e che sono rimasti inutilizzati. Molti si sono iscritti, hanno mandato riassunti delle comunicazioni, hanno proposto di organizzare simposi e poi non si sono fatti vedere. Il fenomeno ha interessato dal 25 al 30% degli iscritti.

- D.: Quale pensa che sia la ragione?

- R.: Molti di loro ci hanno fatto sapere che non avevano ricevuto sovvenzioni e non potevano sostenere la spesa.

E' un problema economico che si e' presentato sia per colleghi del territorio nazionale, sia per ricercatori che dovevano venire dall'altra faccia della terra.

- D.: Cosa suggerisce per futuri congressi?

- R.: Fare convegni piu' piccoli. Il congresso che facciamo ogni

cinque anni dovrebbe concentrare il proprio interesse su pochi argomenti specifici d'interesse mondiale, mentre si dovrebbero fare piu' simposi e convegni tematici tra un congresso e l'altro, delegando le iniziative, decentrando. Convegni regionali e monografici potrebbero preparare il terreno per i congressi quinquennali che dovrebbero limitarsi ad affrontare problemi fondamentali. D'altra parte, il piu' positivo aspetto dei congressi di questo tipo e' quello di costituire un incontro di portata mondiale tra ricercatori, scienziati ed operatori di molti paesi. Il congresso ha realizzato con successo tale aspettativa. Questa e' una caratteristica da preservare. Sono ovviamente cosciente del fatto che vi sia una certa delusione per il non adempimento del programma scientifico. Semplicemente, gli autori di molte comunicazioni annunciate non si sono fatti vedere.

- D.: Gran parte degli eventi sociali svoltisi durante il congresso sono stati iniziativa privata: la comunita' latino-americana, come quella di origine italiana, come altri gruppi etnici di Vancouver, si sono prodigati. Tali incontri sono stati utilissimi per amalgamare socialmente i congressisti e per favorire incontri. Non molte attivita' di carattere sociale sono invece state promosse dal congresso. Perche'?

- R.: Avevamo molti problemi economici e i fondi a disposizione sono stati spesi per i programmi scientifici che poi ci hanno causato delusioni. Penso che abbiamo sbagliato e che avremmo dovuto devolvere maggiori sforzi, anche economici, per gli aspetti di carattere sociale.

- D.: E' soddisfatto della impostazione che avete dato, secondo la quale l'intero congresso si struttura in simposi?

- R.: No. Vi sono stati troppi simposi: 400 simposi con oltre 3.000 comunicazioni. Penso che i futuri congressi faranno bene a concentrarsi su argomenti piu' specifici e circoscritti.

- D.: Non pensa che un congresso come questo, che ha ripercussioni mondiali, dovrebbe portare avanti soprattutto temi fondamentali che abbiano un incisivo impatto sociale e culturale? Un congresso del genere non dovrebbe essere un momento orientativo, e anche politico, per le scienze umane?

- R.: Centinaia di piccoli simposi non hanno permesso di portare avanti i messaggi fondamentali. Questo congresso e' stato molto dispersivo.

- D.: Chi e' venuto e chi non e' venuto al congresso?

- R.: Oltre un terzo dei congressisti sono nord americani: statunitensi e canadesi; la piu' grossa delegazione di oltre oceano e' quella dell'India. Molto importante anche quella giapponese. Dall'Europa sono venuti meno del previsto. Troppo pochi i delegati africani e sud americani. Gli italiani erano una ventina.

- D.: Quale paese ha maggiormente deluso?

- R.: Attendavamo una grossa delegazione dell'Unione Sovietica. Ci hanno detto che sarebbero stati almeno una quarantina e ne sono venuti molto meno.

- D.: E la partecipazione degli altri paesi socialisti?

- R.: Diversi delegati sono arrivati fino a Quebec. Ma il volo da Montreal a Vancouver costa altri 1.000\$ e per i colleghi dei paesi socialisti questa e' una spesa che non hanno potuto sostenere. A Quebec vi erano diversi polacchi, ungheresi, cecoslovacchi, jugoslavi, e uno o due rumeni. Dalla Bulgaria non e' venuto

nessuno. Uno o due dalla Cina Popolare. Il costo del viaggio è stato proibitivo anche per molti sud americani che avevano intenzione di venire. Cio` ci addolora profondamente.

- D.: Le compagnie aeree hanno fatto buoni incassi con circa 3.000 congressisti. Avete chiesto loro un concorso?

Qualche passaggio gratuito?

- R.: Non ci sentono da quell'orecchio.

- D.: Non avevate fondi per sovvenzionare spese di viaggio?

- R.: Abbiamo offerto diversi contributi ma ovviamente non erano sufficienti. So anche che in qualche paese sud-americano diversi colleghi hanno avuto difficoltà nell'ottenere visti di uscita. Ad alcuni il nulla osta è stato rifiutato.

- D.: L'UNESCO vi ha dato una somma per sovvenzionare le spese di viaggio?

- R.: L'UNESCO ci ha dato \$ 25.000 per assistere partecipanti dei paesi con difficoltà economiche. Abbiamo diviso tale somma, ma le richieste erano molte e nessuno ha avuto il proprio viaggio pagato per intero. Solo una persona ha ricevuto un contributo di \$ 1.200; circa dieci hanno ricevuto \$ 1.000, ma in media è stato dato da 400 a 500 dollari per delegato e questa somma è ben lungi dal coprire il costo di un biglietto aereo. Alcuni hanno ricevuto 100 o 200 dollari.

- D.: Cosa si deve fare per permettere a delegati del terzo mondo di partecipare a congressi internazionali?

- R.: Oggi, coloro che non hanno mezzi non possono avere una voce nei fori internazionali. Organizzazioni quali l'UNESCO dovrebbero prodigarsi maggiormente. Noi abbiamo fatto l'impossibile, 217 congressisti hanno ricevuto un sussidio.

- D.: Quali altre organizzazioni hanno contribuito a questo fondo di assistenza?

- R.: Oltre all'UNESCO, il Canadian Institute for Development ha messo \$ 15.000, la Wenner Gren Foundation di New York ci ha dato circa \$ 35.000, il consiglio delle Scienze Sociali del Canada ha contribuito fondi per l'organizzazione e la Social Science Foundation dell'UNESCO ci ha dato altri 5.000\$. Abbiamo ottenuto molto meno di quanto avevamo previsto.

- D.: Da quanto tempo Lei opera per l'organizzazione del congresso?

- R.: Il posto che ricopro, come segretario esecutivo, fu creato esattamente due anni or sono come una attività a meta` tempo. Occorreva una segreteria molto piu` ampia e occorrevano maggiori fondi a disposizione della segreteria per poter espletare il lavoro a dovere.

- D.: Quanto è costato questo congresso?

- R.: Il costo operativo, per l'organizzazione, è stato di circa 250.000\$. Se si contano anche i contributi alle spese di viaggio date ai delegati, si raggiunge la somma di 330.000\$. I costi operativi includevano gli stipendi e le spese di funzionamento della segreteria. La scelta di operare in alberghi del centro città` piuttosto che nel campus universitario ha causato un grosso appesantimento del bilancio.

- D.: Perché` è stata fatta questa scelta?

- R.: Sarebbe stato meglio tenere tutto il congresso all'Università`. D'altra parte attendevamo un numero molto maggiore di congressisti e l'Università non avrebbe potuto ospitarli. Ora ci

rendiamo conto che, per il numero di convenuti, il campus sarebbe stato sufficiente e i costi sarebbero stati di molto inferiori.

- D.: Se l'organizzazione del congresso fosse costata 100.000\$ meno, cosa avrebbe fatto con questa somma?

- R.: Il problema non si sarebbe posto perché l'Università non ha voluto essere coinvolta nell'organizzazione. A Quebec l'Università di Laval e è stata molto attiva, ma qui a Vancouver, l'Università della British Columbia non ha voluto rischiare. L'Università ci ha dato solo un ufficio per la segreteria. Già in passato aveva rimesso dei soldi nella organizzazione di congressi e questa volta ha voluto starsene fuori.

- D.: La situazione appare piuttosto grigia. Finanziamenti insufficienti, carenza di collaborazione, sembra anche poco entusiasmo da parte degli enti che vi dovevano essere più vicini. Un lavoro ingrato dunque che avete portato avanti con coraggio. Ma quale messaggio avete portato a questo congresso?

Dopo tutte le vostre fatiche, con quale bagaglio se ne tornano a casa i congressisti?

- R.: Penso che l'Unione Internazionale, che è responsabile per questo genere di congressi, debba ripensare a come organizzarli. Occorre un maggiore rigore. La regola attuale è quella di accettare qualsiasi comunicazione proposta, senza guardare troppo alla sostanza e alla qualità. Personalmente non sono d'accordo. In conseguenza di questa politica abbiamo avuto troppe comunicazioni e molti non si sono curati neppure di venire di persona a presentarle. Ci siamo trovati così sommersi da proposte mentre, alla fine, avevamo preparato spazi e tempi che non abbiamo potuto colmare.

- D.: Ma che cosa ha ricevuto il pubblico di antropologi e di semplici cittadini da questo congresso? Che cosa è stato fatto per diffondere la conoscenza delle scienze dell'uomo?

- R.: Come sa "L'antropologia e il pubblico" è stato il tema fondamentale del congresso. Si sono formati comitati di volontari che si sono offerti per operare in tale direzione. La carenza di fondi ha impedito a queste commissioni di operare.

- D.: Ho notato che ben pochi giornalisti erano presenti. La stampa non vi ha aiutato?

- R.: La stampa in nord America è meno sensibile che in Europa ai problemi che trattiamo. Questo forse è dovuto al fatto che i politici non dimostrano interesse per l'antropologia; e poi la stampa qui cerca notizie sensazionali.

- D.: Il consiglio mondiale delle chiese, che si è svolto a Vancouver alcuni giorni or sono, ha avuto una copertura della stampa molto superiore a questo congresso. Lei pensa che ciò rifletta un disinteresse per il pubblico da parte degli antropologi?

- R.: Gli antropologi si lamentano spesso di questa carenza d'interesse per ciò che fanno, ma poi sono loro stessi reticenti o impacciati nel rendere noti i contenuti delle proprie ricerche. Ciò causa naturalmente una reazione a catena. Senza un'opinione pubblica alle spalle è certo più difficile ottenere fondi pubblici per lavorare.

- D.: Eppure, la presenza di tremila persone a questo congresso ci dice che l'antropologia appassiona molti, nel mondo intero. Sappiamo del ruolo che ricopre l'antropologia per lo sviluppo di

molte nazioni giovani in cerca di una propria identità, sappiamo il ruolo che ricopre nella comprensione della cultura e delle nostre radici. L'antropologia non è un mestiere, è una vocazione. Se gli antropologi sono coscienti di questo fatto, non dovrebbero essere in grado di trasmettere agli interlocutori il proprio entusiasmo?

- R.: In diverse sedute abbiamo discusso i problemi della comunicazione. Ma forse, più che discutere si deve meditare, ed incontrarci tra cinque anni, al prossimo congresso, in Jugoslavia, con più confidenza in noi stessi e, possibilmente, con maggior grinta.

---

#### SEMINARI DIDATTICI PER LE SCUOLE: "PREISTORIA DELL'UOMO E ARTE RUPESTRE DELLA VALCAMONICA"

Mila Simoes De Abreu & Gaudenzio Ragazzi

Con l'intento di promuovere una migliore conoscenza dei beni culturali presenti sul territorio e comprenderne la funzione storica e l'utilizzo educativo, il Centro Camuno di Studi Preistorici ha realizzato anche quest'anno un servizio di seminari monografici sul tema: "Preistoria dell'uomo e arte rupestre in Valcamonica". Il seminario consiste in lezioni teoriche con proiezioni di diapositive, visita e esercitazioni pratiche nei siti di arte rupestre coordinate, accompagnate e orientate da collaboratori del Centro Camuno.

Nell'arco di una o due giornate viene analizzata l'evoluzione culturale dell'uomo così come emerge dall'arte rupestre della Valcamonica, una delle più grandi concentrazioni studiate al mondo: 200.000 figure che costituiscono un patrimonio culturale inserito nel 1979 dall'UNESCO nel patrimonio mondiale.

Il lavoro condotto con gli studenti, ai quali era stato inviato in precedenza materiale didattico inteso a preparare la visita ed a promuovere un ulteriore approfondimento degli argomenti affrontati nel corso del seminario, è stato articolato secondo il seguente programma: Mattino: lezione introduttiva sull'evoluzione della cultura e dell'arte preistorica in Valcamonica con accenni ai metodi di rilevamento, di studio e di interpretazione dell'arte rupestre. Al termine, visita ai Massi di Cemmo; Pomeriggio: visita ad un parco archeologico (Naquane o Foppe di Nadro), lezione conclusiva e dibattito.

Le giornate di seminario tenutesi nei mesi di marzo, aprile e maggio, periodo nel quale si registra il maggiore afflusso dei gruppi scolastici, hanno riscosso un notevole successo: 30 le scuole prescelte per un totale di 1258 partecipanti, a cui si devono aggiungere 4 gruppi di adulti e altri 200 partecipanti.

In fase di bilancio dell'attività didattica è da rimarcare un notevole incremento nella presenza delle scuole superiori (i licei e gli istituti tecnici e magistrali, sono stati nel



complesso 13), dato molto significativo in quanto attesta una più attenta considerazione, anche a questo livello di istruzione, delle più antiche manifestazioni artistiche e delle origini della cultura europea.

L'obiettivo di un maggiore e più diretto contatto tra un istituto di ricerca, quale il Centro Camuno di Studi Preistorici, e il mondo della scuola, è stato dunque positivamente conseguito e fa ben sperare per un sempre maggiore interessamento e riconoscimento da parte delle istituzioni scolastiche.

-----

## INCISIONI O GRAFFITI?

Gaudenzio Ragazzi & Mila Simoes De Abreu

A distanza di venti anni dalla fondazione del Centro Camuno di Studi Preistorici la Valcamonica non solo è diventata il punto di riferimento per gli specialisti di arte rupestre di tutto il mondo, ma si è trasformata in una ambita meta turistica per appassionati e studenti di ogni grado ed età.

Infatti soltanto nel corso del 1983 sono state registrate a Capo di Ponte oltre 300.000 presenze, a dimostrazione del crescente interesse che l'arte rupestre sta suscitando anche presso un pubblico più vasto.

Rimane però sconcertante il fatto che si sia diffusa la consuetudine a designare le incisioni rupestri con il termine improprio di **graffiti**, nonostante il notevole sforzo che è stato profuso nel settore della divulgazione e la costante attenzione all'aspetto terminologico, in favore della quale si è espressa nel settembre del 1981 anche la Consulta Internazionale dell'UNESCO per lo studio, la documentazione e la conservazione dell'arte rupestre nelle raccomandazioni rivolte alle maggiori organizzazioni, tra le quali il CCSP, attualmente impegnate nel campo della ricerca sull'arte preistorica.

Questa tendenza trova inoltre numerosi riscontri nell'esperienza quotidiana dei collaboratori del Centro che operano a stretto contatto con i gruppi in visita alle incisioni rupestri. L'uso non appropriato del termine **graffito**, così come è riportato sui dépliant pubblicitari e perfino nelle indicazioni stradali, costituisce a nostro avviso un serio problema di linguaggio che richiede un immediato chiarimento.

Il termine **incisione rupestre** designa il risultato di un'operazione tecnica compiuta dall'uomo per esprimere valori spirituali, sociali o più semplicemente estetici e descrittivi.

Le incisioni venivano eseguite con uno strumento, litico o metallico, il cui variabile impiego ha imposto una distinzione tra le tre tecniche fondamentali: a **graffito**, a **martellina**, a

polissoir.

La parola *graffito* indica dunque solo una delle tecniche di incisione conosciute nella preistoria, più precisamente quella che prevedeva l'uso di uno strumento incisore appuntito, in prevalenza di metallo, con il quale venivano tracciate delle linee sottili, spesso difficilmente visibili a occhio nudo, sgraffiando la superficie della roccia. Questa tecnica appare sulle rocce camune fin dall'età del Bronzo (Dos di Custapeta, Paspardo; Anati, 1975) ma si riscontra con maggiore frequenza e con finalità apparentemente diverse sul finire dell'età del Ferro e nella prima età storica con una netta prevalenza del motivo geometrico su quello descrittivo: cerchi, trie, scale, iscrizioni etrusche, ecc. (Foppe di Nadro, r. 24).

Le incisioni a martellina, che caratterizzano l'intero ciclo dell'arte rupestre camuna, sono il risultato dell'azione di percussione esercitata sulla roccia dall'artista preistorico per mezzo di uno strumento incisore, in prevalenza di pietra.

L'attenta analisi a cui è stato sottoposto questo tipo di incisioni ha consentito di distinguere un metodo a martellina diretta, eseguito battendo direttamente lo strumento incisore sulla roccia, e un metodo a martellina indiretta, che prevedeva l'ausilio di un percussore (Anati, 1976).

In alcune fasi stilistiche si rinvennero anche figurazioni nella cui incisione sono state utilizzate sia la tecnica a graffito che quella a martellina.

Talvolta il graffito costituisce lo schizzo della figura da martellinare (Naquane, r. 35; Seradina, r. 12); in altri casi (Naquane, r. 1 e 50) il graffito riproduce i particolari di figure eseguite a martellina (corna di cervi, copricapi piumati, gonnellini, decorazioni sul corpo, archi).

Accanto alle tecniche sopra menzionate è documentata in modo sporadico in Valcamonica anche la tecnica a polissoir, che consiste nel ripetuto strofinamento della superficie della roccia lungo un tracciato previsto fino a ottenere un solco liscio (Naquane, r. 24; Foppe di Nadro, r. 27).

La problematica relativa alla terminologia non si esaurisce certamente in questa breve scheda; anzi, rimane un capitolo costantemente aperto, tanti sono gli aspetti tuttora oscuri con i quali coloro che si interessano di arte rupestre devono misurarsi.

Altri termini introdotti nella pratica della ricerca attendono una più esplicita formulazione e una discussione alla quale anche i Soci del Centro sono invitati a partecipare con quesiti e approfondimenti personali.

Bibliografia:

ANATI Emmanuel

1975 - Evoluzione e stile nell'arte rupestre camuna, Capo di Ponte (Edizioni del Centro).

1976 - Metodi di rilevamento e di analisi dell'arte rupestre, Capo di Ponte (Edizioni del Centro), pp. 25 e segg.

Tavola con le principali voci italiane e i corrispondenti termini in alcune lingue europee.

Italiano	Inglese	Francese	Spagnolo	Portoghese
incisione	engraving	gravure	grabado	gravura
tecnica a martellina	pecking technique	technique à piquetage	tecnica de piqueteado	tecnica de picotagem
graffito	incision/ graffiti	incision/ graffiti	grabado esgrafiado	grafito --
incisione filiforme	filiform engraving	gravure filiforme	grabado filiforme	filiforme --
tecnica a polissoir	polissoir technique	technique à polissage	tecnica de polimento	polissoir --

#### SEMINARIO ITINERANTE NEL TASSILI N'AJJER

(Sahara Algerino)

17 - 30 Agosto 1984

Il Centro Camuno di Studi Preistorici organizza il secondo seminario itinerante nel Tassili n'Ajjer, per i Soci ed i loro familiari, con lo scopo di permettere loro una conoscenza diretta di uno dei più interessanti monumenti d'arte preistorica: i ripari dipinti di una regione centrale del Sahara, le cui pitture ci attestano la vita e la cultura plurimillenaria dei popoli che vissero prima della "recente" desertizzazione dell'area.

Il viaggio, il cui itinerario toccherà una serie di siti, fuori dei normali circuiti turistici (a nord di Sefar, Tin Tazarift), è organizzato in collaborazione con l'equipe del KEL 12 di Venezia e con l'Ufficio del Parco Nazionale del Tassili; la comitiva sarà guidata dal Dr. Sansoni. La durata del seminario è di 14 giorni, dal 17 al 30 agosto 1984 e la quota tutto compreso (viaggio aereo Milano-Algeri-Djanet A/R, percorsi fuoristrada, animali da trasporto, pasti, alloggiamenti, guide) è contenuta a L. 2.050.000.

Il viaggio non presenta particolari difficoltà di percorso né sforzi fisici eccessivi ed il clima nel periodo è temperato. I trasferimenti all'interno del Parco del Tassili saranno a piedi (a piccole tappe, con animali da soma per il bagaglio; è però possibile prenotare, con supplemento, un dromedario) e si pernoverà in campi attrezzati con tende. Chi fosse interessato può richiedere il programma dettagliato.

## NUOVE SCOPERTE DI ARTE RUPESTRE IN VALCAMONICA

L'attività scientifica estiva del Centro Camuno di Studi Preistorici ha preso l'avvio in giugno, con l'inizio della campagna di prospezioni e censimento dell'arte rupestre in Valcamonica. 35 nuove rocce istoriate con oltre 2.000 figure preistoriche sono state scoperte nella prima settimana di lavori. Questa valle delle Alpi lombarde si rivela sempre più come una inesauribile miniera di tesori archeologici. Le prospezioni si svolgono nella "riserva archeologica" dei Comuni di Ceto, Cimbergo e Paspardo, istituita di recente dalla Regione Lombardia, su indicazione del Centro Camuno e dei tre comuni interessati. I lavori, intrapresi da équipes di studenti e volontari coordinati da Tiziana Cittadini, ha già portato alla individuazione di nuove zone rupestri nelle località di Campanine (Comuni di Ceto e di Cimbergo) e Sotlaiol (Comune di Paspardo).

La ricerca s'inserisce nel più vasto programma tendente al censimento completo di tutte le vestigia preistoriche presenti nell'area: istoriazioni rupestri, castellieri ed altri abitati, luoghi di culto, strutture megalitiche. Già le prime scoperte hanno confermato la ricchezza e la varietà di reperti della nuova "riserva". Le più antiche figure risalgono ad un orizzonte di agricoltori-cacciatori neolitici del 6° millennio a.C.; sono scene di culto e cerimonie. Vi sono anche rappresentazioni di aratri che costituiscono la più antica documentazione della presenza dell'aratro in Italia.

Diverse rocce mostrano figure e scene di stili iconografici attribuibili all'età del Bronzo e del Ferro. Nella zona esplorata sono stati scoperti anche diversi graffiti medievali che forniscono interessanti particolari sulle credenze locali di questa epoca. Le esplorazioni proseguono e preparano il terreno alla scuola di perfezionamento che avrà luogo, come consuetudine, nei mesi di luglio e agosto.

A conclusione della stagione di ricerche vi sarà il Simposio "Arte rupestre: Nuove prospettive della ricerca" (20-26 agosto). E' il quinto convegno internazionale organizzato dal Centro Camuno dal 1968 ad oggi. Questo importante appuntamento, così come la scuola di perfezionamento, richiamerà in Valcamonica numerosi studiosi e volontari da tutto il mondo.

Quest'anno l'avvenimento coincide con il ventennale della costituzione del Centro Camuno di Studi Preistorici e con il bimillenario della caduta della civiltà camuna ad opera delle legioni romane. Sarà pertanto l'occasione di una serie di manifestazioni alle quali parteciperanno diverse personalità del mondo della cultura. Sarà anche un'occasione per illustrare le nuove scoperte e i soci del Centro sono cordialmente invitati ad intervenire: Si prega di prenotare per tempo!

SERVIZIO LIBRI AI SOCI 1984/2: GLI ESTRATTI  
dal Vol. 1 al Vol. 19 del Bollettino

Sono disponibili presso il Centro i seguenti estratti, che qui elenchiamo suddivisi per aree geografiche:

La Lombardia (inclusa Valcamonica)

- Anati, E.: La stele di Ossimo, VIII 81-120; Lo stile sub-naturalistico camuno e l'origine dell'arte rupestre alpina, XI 59-83; Il masso di Dassine, XII 49-60; Per un censimento dell'arte rupestre in Valcamonica, XIII-XIV 43-64
- Beltran Lloris, M.: Los grabados rupestres de Bedolina (Valcamonica), VIII 121-158
- Corrain, C.: I resti scheletrici umani della necropoli preromana di Breno, in Val Camonica, II 79-82
- Corrain, C. & M. Capitanio: I resti scheletrici umani del "Dos dell'Arca" (Valcamonica), III 149-173
- Cottinelli, L.: Insediamento protostorico ai Ronchi di Lovere. Note in margine al rilievo, VI 59-66
- Dajelli, R.: Masso istoriato a Somma Lombardo (Varese), IV 73-78; La stazione palafitticola di Cerreto nella torbiera di Iseo, VI 55-57
- De Marinis, R.: Materiali dell'età del Bronzo dalla Valcamonica e dal Sebino (Brescia), VIII 159-198; Ripostiglio dell'antica età del Bronzo dal Lodigiano, XII 61-84
- Fano, D.: Dall'età del Bronzo all'età del Ferro in Valcamonica, II 69-77
- Ferrari, P.: Una roccia a tecnica lineare presso Boario Terme, I 73-79
- Horowitz, A.: Geologia di Luine e origine della zona termale di Boario in Valcamonica (Italia), VI 33-39; Holocene Pollen Diagrams and Paleoenvironments of Valcamonica, Northern Italy, XII 39-48
- Padovani, P.: Due placchette incise rinvenute in Valcamonica, VI 41-44; Una nuova composizione monumentale camuna: la roccia 30 di Foppe di Nadro, XVI 57-66
- Prosdocimi, A.L.: Graffiti alfabetici di Dos dell'Arca, VI 45-54
- Sansoni, U.: Una nuova serie stratigrafica: la roccia 35 di Foppe di Nadro, XVIII 31-52
- Schulman, A.R.: The Ossimo scarab, V 193-196
- Sertoli Salis, R.: Civiltà preromane e romane in Valtellina, II 83-91
- Shiloh, Y.: Excavation of Platform I, Capo di Ponte - Valcamonica, Italy, 1975, 1977, XVII 29-46
- Sluga, G.: Le figure di armati nelle incisioni rupestri della Valcamonica, III 47-67
- Tabanelli, M.: Figurazioni mediche nelle incisioni rupestri della Valcamonica, XIII-XIV, 127-138
- Van Berg-Osterrieth, M.: Haches de la fin du deuxième age du Fer à Naquane (Valcamonica). Représentation filiformes des roches

### Altre zone d'Italia

- Anati, E.: La stele di Triora (Liguria), X 101-126  
Bagolini, B.: Scoperte di arte neolitica al Riparo Gaban (Trento), X 59-78  
Barker, G.: Economic Archaeology, Neolithic Studies and the Early History of Agriculture: Central Italy East of the Apennines, XIII-XIV 65-76  
Bausani, A.: Interpretazione paleo-astronomica della stele di Triora, X 127-134  
Broglia, A.: Cronologia delle culture del Paleolitico superiore, dell'Epipaleolitico e del Neolitico della Valle Padana, VIII 47-79  
Coisson, O.: Incisioni rupestri nelle Alpi occidentali e nella Valle del Pellice, III 97-109  
Cremonesi, G.: Il villaggio neolitico di Fossacesia (Chieti). Nota preliminare, X 79-88  
Eaton, E.R.: Eneolithic blades from Buccino (Salerno), X 89-100  
Ferri, S.: Stele "Daunie": veste classica e contenuto protostorico, VII 41-54  
Grifoni Cremonesi, R.: Le pitture del riparo sottoroccia di Pacentro (Sulmona), IV 79-88  
Padovani, P.: La capeduncola nel villanoviano bolognese, V 175-192;  
Pasotti, M.: Incisioni rupestri sul Lago di Garda, I 65-72; La pietra di Castelletto, VI 67-76  
Rosi, M. & Maja A.: Le pietre incise di Monte Beigua presso Sassello (Savona), X 145-157  
Tizzoni, M.: Incisioni all'aperto nel Finalese, Liguria, XII 85-102

### Altri paesi d'Europa

- Aldea, I.A.: Un sceptre en os de l'établissement Wietenberg de Lancram (Dep. d'Alba, Transsylvanie, Roumanie), XI 119-127  
Anati, E.: Stele monumentali preistoriche nell'area alpina, I 81-93; Arte immobiliare della tarda preistoria nel Sud della Francia e nell'Italia del Nord, II 57-68; Magourata cave, Bulgaria, VI 83-107  
Arnal, J.: Remarques taxonomiques sur les statues-menhirs françaises, XIII-XIV 121-126; Les statues-menhirs de France, XVII 47-76  
Arnal, J. & Ménager J.: La statue-menhir des Vidals Lacaune, Tarn, VII 69-76; Les statues-menhirs de Tauriac-Montagnol (Aveyron): une facies marginal du groupe rouergat, X 135-143  
Beltran, M.: Diffusione dell'arte quaternaria nella Penisola Iberica, VI 77-82  
Blain, A. & Paquier, Y.: Les gravures rupestres de la Vallée des Merveilles, XIII-XIV 91-120  
Bocksberger, O.-J.: Dalles anthropomorphes, tombes en ciste et vases campaniformes découverts à Sion, Suisse, III 69-95

- Bosinski, G.: Magdalenian antropomorphic figures at Gonesdorf (Western Germany), V 57-97
- Colomber, A., Roudil, J.L. & Gutherz, X.: La statua-menhir de Montferrand (St. Mathieu de Trévières, Hérault), XII 115-122
- De la Pena Santos, A.: El tema del laberinto en el arte rupestre gallego, XVIII 65-74
- Doumas, C.: Le incisioni rupestri di Nasso, nelle Cicladi, III 111-132
- Gallay, A.: Fouilles archéologiques du Petit-Chasseur (Sion - Valais), XII 103-113
- Jovanovic, B.: Rudna Glava and the Beginning of Metallurgy in the Central Balkans, XIII-XIV 77-90
- Korkuti, M.: Le pitture rupestri di Treni (Albania), IV 89-97
- Morris, R.W.B.: The Prehistoric Petroglyphs of Scotland, X 159-168
- Ortego Y Frias, T.: Nuovi ritrovamenti di arte rupestre schematica a Soria (Spagna), II 93-102
- Pinho Monteiro, J. & Varela Gomes, M.: The menhirs of Portugal, XVIII 75-88
- Savvateyev, Y.A.: Rock pictures (petroglyphs) of the White Sea, XVI 67-86; Rock Pictures of Lake Onega, XIX 27-48
- Shee, E.: Recent work on Irish Passage Graves Art, VIII 199-224
- Simonsen, P.: The rock art of Arctic-Norway, XI 129-150
- Zurn, H.: La stèle halstattienne de Hischlanden (Wurtemberg), VII 55-68

#### Asia (incluso Medio Oriente)

- Anati, E.: The Rock Engravings of Dahthami wells in Central Arabia, V 99-158
- De Contenson, H.: L'art du Néolithique précéramique en Syrie-Palestine, XVIII 53-64
- Epstein, C.: Cult Symbol in Chalcolithic Palestine, XIX 63-82
- Frolov, B.A. & Timofeeva N.K.: La nascita dell'arte dei popoli dell'Amur, IV 99-110
- Hausler, A.: Petroglyphen aus Trialeti, Transkaukasien, XII 123-138
- Kosay, H.: Excavations at Sakyol (Pulur, Turkey), VI 109-112
- Okladnikov, A.P. & Timofeeva N.K.: Le enigmatiche statue-stele dello Iènisei e un nuovo idolo della cultura di Okuniev scoperto presso Novosibirsk, VIII 225-235
- Padovani Meller, P.: Una statuetta cipriota a Tell Abu Zureiq, Israele, XIX 49-62
- Uyanik, M.: Le incisioni rupestri di Tirisin, Anatolia, III 133-148; Ricerche preistoriche nell'Anatolia sud-orientale, V 159-174

#### Africa

- Allison, P.A.: Stone Sculpture of the Cross River, Nigeria, XIII-XIV 139-152
- Fock G.J.: Notes on South African Rock Engravings, IV 131-144
- Hellstrom, P.: Incisioni rupestri ad Abka (Sudan), II 103-112

- Simoneau, A.: Images inédites du Draa moyen (Maroc du Sud) VII 87-96  
 Souville, G.: Steles gravées du Maroc occidental, VII 77-85

#### America

- Fernandez Distel, A.A.: Relacione entre la estacion rupestre de Angosto ed Hornadidas (Jujuy, Argentina) y la alfareria arqueologica del area inmediata, XIII-XIV 167-178  
 Gradin, C.J.: El Alero de las Manos Pintadas (Las Pulgas, provincia del Chubut, Argentina), X 169-207  
 Jackson, P.: The Petroglyphs of the River Vaupes, Colombia, XIX 83-96  
 Luna Pont, C.A.: Arte rupestre de Patagonia, XVII 77-87  
 Miller Brajnikov, E.: De certaines similitudes présentées par les gravures rupestres de l'Amazonie et de la région de l'Amour-Oussouri, XI 151-163  
 Steinbring, J.: Lunar Cultism in the Ancient Great Lakes Region of North America: An Hypothesis Regarding the Old Copper Culture, XIII-XIV 153-166  
 Wellmann, K.F.: Rock art, shamans, phosphenes and hallucinogens in North America, XVIII 89-103

#### Oceania

- Anati, E.: Nuovi elementi per studio di relazioni preistoriche tra Australia e Asia, IV 111-115  
 Archey, G.: Polynesian stone sculpture, VII 97-115  
 Dix, W. & Virili F.L.: Prehistoric petroglyphs of the Dampier Archipelago, North Western Australia, XVI 87-110  
 Edwards, R. & L. Maynard: Prehistoric Art in Koonalda Cave (Australia), IV 117-130  
 Moore, D.R.: Australian aboriginal rock art: Its relevance to the European Palaeolithic, VII 117-136

#### Argomenti generali e soggetti vari

- Anati, E.: Per un metodo di studio dell'arte megalitica, IV 63-71  
 Prospettive della ricerca Preistorica, VII 37-40; Origine e significato storico-religioso delle statue-stele, XVI 45-56  
 Dikov, N.: Origini della cultura paleoeschimese XVII 89-98  
 Lommel, A.: Le chamanisme et l'art Paléolithique, IV 49-62  
 Zakar, A.: A Link between Historic and Prehistoric Times: the Symbolic Writing System, XVI 35-44  
 Zavatti, S.: Paleontologia antartica, XVI 111-117

Gli Estratti vanno richiesti alla Segreteria del Centro, il loro costo varia da 1.000 a 3.000 lire, secondo il numero delle pagine.



## ULTERIORE SPEDIZIONE ARCHEOLOGICA AD HAR KARKOM, MONTAGNA SACRA NEL DESERTO DELL'ESODO

Dopo la Missione in Israele all'inizio del 1984, nel mese di maggio si è svolta una ulteriore spedizione archeologica nel deserto del Negev che ha avuto due finalità: 1. Lo studio delle sorgenti d'acqua e delle oasi del Negev Meridionale e dei loro resti archeologici; 2. La continuazione dell'esplorazione di Har Karkom.

L'ipotesi, già emessa alcuni mesi or sono, che Har Karkom s'identifichi con il Monte Sinai della Bibbia, prende sempre più consistenza. La montagna fu un importantissimo luogo di culto nell'età del Bronzo e su di esso è stata trovata una struttura di quest'epoca che appare essere un tempietto. Accanto ad essa vi sono tumuli funerari e incisioni rupestri.

Tali reperti si trovano anche altrove su questo piccolo altopiano sul quale vi sono anche cippi o menhirs, circoli di pietra ed altre strutture non funzionali. L'intera montagna appare come un importantissimo luogo di culto nell'Antica età del Bronzo e all'inizio della Media. Ai piedi della montagna si sono trovati resti di grandi accampamenti con basi di strutture in pietra.

L'ipotesi dell'identificazione è sorta a seguito della scoperta, ai piedi della montagna, accanto ad un grande accampamento, di una struttura rettangolare con dodici stele accanto che coincide singolarmente con la narrazione biblica: "... e la mattina, levatosi per tempo, (Mosé) eresse a piè del monte un altare e dodici cippi per le dodici tribù d'Israele..." (Exod. XXIV, 4).

L'ultima spedizione ha aggiunto nuove dimensioni a questa ricerca. Lo studio dei pozzi d'acqua e delle oasi ha permesso di identificare alcune stazioni dell'itinerario biblico dell'Esodo, mentre le ricerche ad Har Karkom hanno portato alla scoperta di diversi altri siti archeologici nelle vicinanze e forse anche del luogo che la Bibbia chiama Refidim, l'ultima stazione dell'itinerario dell'Esodo prima del Monte Sinai.

Hanno partecipato alla spedizione 27 persone, tra i quali i Soci del Centro, Emmanuel e Ariela Anati, Giambattista Cottinelli, Larryn Diamond, Ida Mailland, Luisella e Olga Pireli, Angelo Rampinelli, Yvonne Riano e Nancy Wise. Vi hanno preso parte anche alcune guide e istruttori della Scuola di Campo di Mizpe Ramon, della Associazione per la Protezione dell'Ambiente in Israele.

La spedizione, sponsorizzata dalla Fondazione CAB di Brescia, ha avuto l'appoggio del Ministero italiano degli Affari Esteri, del Dipartimento delle Antichità e Musei, e dello Archaeological Survey of Israel.

L'ingente materiale raccolto è ora in corso di studio e l'analisi richiederà alcuni mesi di duro lavoro. Ma, fin d'ora i risultati appaiono, a dir poco, esplosivi. Il Monte Sinai sembra ubicarsi al nord della Penisola e non al sud, come molti studiosi avevano ipotizzato e l'episodio dell'Esodo biblico pare riferirsi ad un periodo di cinque secoli anteriore alle date correntemente accettate dai biblisti. Si prevedono anche altre deduzioni che si annunciano assai incisive per una più profonda comprensione delle narrazioni bibliche, ma ... dobbiamo attendere che gli studi in corso siano in fase più avanzata.

Per presentare le scoperte e per avere su di esse un ampio e approfondito dibattito si prospetta un convegno su "L'Esodo e il Monte Sinai" le cui date saranno tempestivamente annunciate.

---

**OBIETTORI DI COSCIENZA  
CHE HANNO OPTATO PER IL SERVIZIO CIVILE  
(Ai Sensi della legge 15 dic. 1972, n. 772)**

**DISTACCO PRESSO IL CENTRO CAMUNO DI STUDI PREISTORICI**

Il Centro Camuno di Studi Preistorici, ha ottenuto dal Ministero della Difesa il distacco di obiettori in servizio civile, per attività legate al lavoro dell'Istituto.

I settori per cui tali obiettori possono operare riguardano:

1. Archeologia, paletnologia, antropologia
2. Biblioteca e archivio
3. Redazione ed editoria
4. Fotografia scientifica
5. Disegno e grafica
6. Assistenza ecologica e conservazione dei Beni Culturali
7. Animazione per attività scolastiche e per la gioventù.

Attualmente prestano servizio al Centro 5 obiettori: il loro lavoro costituisce un contributo creativo alla diffusione della cultura e della ricerca, un indirizzo culturale di utilità collettiva, un mezzo per crescere umanamente e intellettualmente e per vivere una bella esperienza. Altri obiettori saranno distaccati presso il Centro prossimamente.

Per informazioni o adesioni, rivolgersi alla Segreteria del Centro Camuno di Studi Preistorici.

## I LETTORI SCRIVONO ALLA REDAZIONE

### Un'eredità per il progresso della cultura

Ho sovente pensato alle difficoltà causate alla ricerca scientifica dalla mancanza di fondi: sicuramente molti di noi pensano che una maggiore porzione delle tasse che paghiamo dovrebbe essere destinata al progresso della scienza e della cultura.

Forse non dovremmo delegare completamente agli enti pubblici il finanziamento della ricerca. Come socio del Centro da tempo sono convinto che l'arricchimento morale e spirituale che ci viene dalle scoperte archeologiche vada appoggiato e vorrei considerare l'eventualità di garantire un lascito al Centro Camuno di Studi Preistorici per aiutare l'opera che sta conducendo. Vorrei sapere se il Centro potesse dedicare al nome del donatore una qualche scoperta o un qualche progetto scientifico.

Lettera firmata - Glasgow, Scozia

n.d.r.: Il Centro sarebbe ben lieto di soddisfare in maniera appropriata le richieste di eventuali donatori. Ogni donazione costituirebbe un importante contributo alla ricerca archeologica e sarebbe molto apprezzata.

### Toponomastica e luoghi di culto in Valcamonica

Nel numero di aprile di B.C. Notizie il Dott. Sansoni scrive che "... sembra di poter supporre che nei siti succitati non si svolgessero attività estranee all'espressione (religiosa) e ai rituali ad essa collegati".

Tale ipotesi sembra avvalorata dalla toponomastica che, a parere dello scrivente, ci riconduce alla lingua illirica. Basterà qualche esempio: Lago d'Iseo: la dea Madre era fra l'altro chiamata col nome di Isi. Camuno: Ka = spirito, grazia + munus = dono: Ka-munus = "Dono del Ka". Seradina: dina = fede + shera = città: probabilmente "città della fede". Naquane: naquana = nonni, antenati: forse è il sito degli antenati. Breno: brenie = abete, abetaia.

Enzo Gatti, Modena

n.d.r. Siamo perfettamente d'accordo col nostro lettore che i problemi toponomastici della Valcamonica aprano appassionanti prospettive e che andrebbero ulteriormente approfonditi.

## Le incisioni rupestri di Val d'Assa

Vorrei pregarla di pubblicare alcuni commenti e valutazioni sulle incisioni rupestri della Val d'Assa da me studiate da anni, assieme ai componenti il Gruppo Archeologico Vicentino e che ultimamente hanno riscosso notorietà e sollevato rumori non sempre attendibili sulla stampa. Lo spunto mi viene da una pubblicazione, di Pietro Leonardi, Antonio Rigoni e Aldo Allegranzi, apparsa sul periodico "Preistoria Alpina" vol. 17. In essa gli autori danno atto del lavoro da noi svolto, pur omettendo numerosi particolari che forse non potevano rientrare nelle dimensioni dell'articolo.

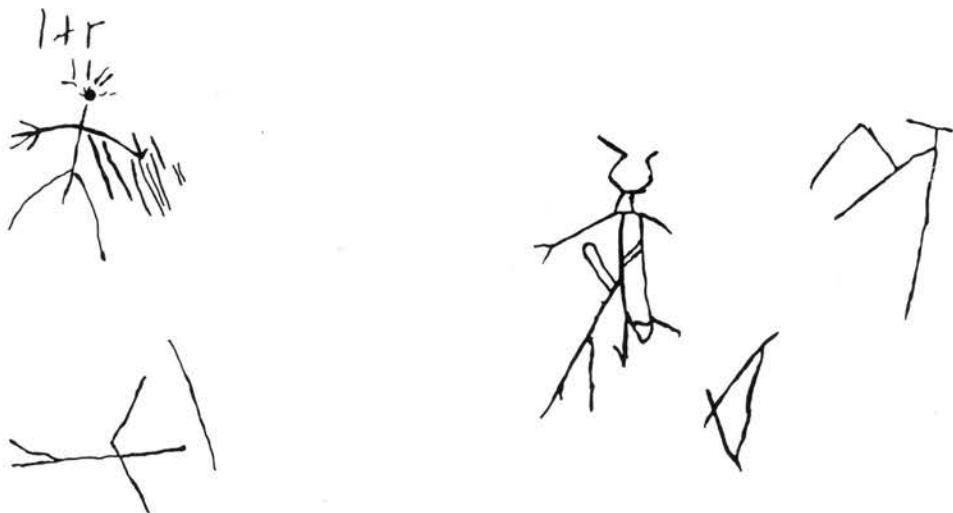
Gli autori scrivono nelle "conclusioni", di non essere in grado di proporre alcuna conclusione nei riguardi della datazione e sul significato del complesso rupestre descritto, eppure, si potrebbe pur pervenire a ciò e più sotto giustifichero' questa mia affermazione.

Volevo prima però denunciare il costume spregiudicato di alcuni archeologi che questa ricerca mi ha fatto conoscere. Prima avventura è stata l'incontro con un certo Sig. Ausilio che, lette le notizie da noi pubblicate sulla stampa, si è reso sul luogo appropriandosi assieme ad altri della paternità della scoperta con ignobili articoli. Tale costume va denunciato e scoraggiato se si vuole vivere in una società civile.

Seconda esperienza è stata l'incontro con un Ispettore Onorario della Soprintendenza alle Antichità, il quale mi ha invitato ad abbandonare le ricerche ed a consegnare tutto il materiale al prof. Leonardi, dicendomi che il mio lavoro era del tutto inutile in quanto la Soprintendenza già conosceva ogni cosa, comprese quelle figure che avevo messo in luce, togliendo il muschio che le ricopriva, solo il giorno prima! Ciò farebbe pensare a un caso di chiarovegenza.

E' chiaro che non tutte le figure appartengano alla medesima epoca e per il momento non tutte sono databili. Vi sono però alcuni elementi probanti che costituiscono punti di partenza e che vale la pena di evidenziare; per brevità mi soffermerò sui seguenti:

Una scena di probabile culto dei morti mostra un personaggio orizzontale, che per analogia al significato che tale figura ha nelle incisioni rupestri della Val Camonica ed altrove, può essere identificato con il morto. A lato vi è un personaggio mascherato con corna bovine sulla testa ed un manto sulle spalle, in stato di ittifallia. In alto appare un personaggio a grandi mani con raggi sulla testa; sopra si legge la scritta in venetico settentrionale di tre lettere: I A U. Potrebbe essere una forma dialettale di DIAU ossia Dio o divinità. Questa scritta se, come



Incisioni di Val d'Assa: probabile scena di carattere funerario con scritta di tre lettere in lingua venetica.

sembra, è contemporanea alla scena, la daterebbe nella tarda età del Ferro, ossia nell'epoca nella quale la scrittura venetica era in uso. Non può essere anteriore alla figura perchè si riferisce ad essa, potrebbe essere semmai posteriore ed in tal caso stabilire un terminus ante quem per questa bellissima scena.

Per inciso direi che la qualità del disegno pubblicato nell'articolo menzionato più sopra, ed il fatto che archeologi professionisti abbiano pubblicato questa figura avulsa dalla realtà del contesto in cui si trova, lasciano perplessi.

Altro elemento contestuale importante, che andrebbe preso in più seria considerazione, sono le raffigurazioni di armi paragonabili a reperti di scavo, che possono dare per analogia chiari riferimenti cronologici: mi riferisco in primo luogo a figure di asce, di alcuni pugnali e di quell'oggetto che gli archeologi chiamano stranamente "alabarda": sono strumenti attribuibili alla antica età del Bronzo.

Terzo elemento sono alcune figure animali, in particolare un pesce ed un quadrupede sovrapposti da motivi a reticolato ed a griglia, che ricordano assai da vicino le incisioni scandinave attribuibili a popoli cacciatori attardati. Nel nostro contesto, uno stile del genere potrebbe essere di età epipaleolitica.

Infine ricorderò il presunto "mammoth" già da me pubblicato sul Giornale di Vicenza; potrebbe anche essere un semplice elefante, ma che difficilmente potrebbe attribuirsi a qualche immaginazione da circo equestre. Chi lo ha fatto, doveva conoscere il pachiderma, per cui è presumibile che questa figura appartenga ad un periodo in cui i pachidermi si aggiravano nella zona.



Val d'Assa: la figura del pre-  
sunto "mammoth".



Val d'Assa: figura di alabarda.

A conclusione, mi è sembrato doveroso portare a conoscenza del mondo scientifico queste mie valutazioni, che vogliono solo aggiungere e non togliere all'articolo del prof. Leonardi, il cui principale merito per me è quello di avere messo fuori gioco quel sofisticatore e presuntuoso che si è appropriato della paternità delle mie scoperte.

Sergio Scaramella, Vicenza

N.d.r. Auguriamo che i problemi cronologici possano chiarirsi e che le incisioni rupestri di Val d'Assa favoriscano lo sforzo comune di ricercatori e appassionati ad una onesta e costruttiva collaborazione.

\*\*\*\*\*

#### RINGRAZIAMENTI

Il Centro Camuno di Studi Preistorici, esprime la sua riconoscenza a coloro che lo hanno recentemente sostenuto:

- la Fondazione CAB, per la sponsorizzazione della missione archeologica nel deserto del Negev
- il Generale Ettore Formento, per l'importante donazione della sua biblioteca archeologica alla biblioteca del Centro
- la 3M Italia per la donazione di pellicole fotografiche
- Ore Studio, per la loro azione di P.R.
- le seguenti banche per il loro contributo finanziario:  
Banca Popolare di Milano, Mi  
Banca di Valle Camonica, Breno  
Banca Popolare di Bergamo, Bg  
Istituto Bancario Italiano, Mi  
Banca S. Paolo, Bs

Caro Socio,

E' probabile che alcuni dei tuoi conoscenti s'interessino, come te, alle proprie remote radici, all'archeologia, all'arte rupestre, alle culture primitive, alla conoscenza delle più antiche avventure intellettuali dell'uomo.

Questi tuoi conoscenti forse gradirebbero divenire anch'essi Soci del Centro, ricevere il BCSP e le altre pubblicazioni. Se li ritieni adatti puoi presentarli facendo loro compilare il tagliando qui allegato ed aggiungendo poi il tuo nome quale socio presentatore. Farai loro un piacere e contribuirai ad allargare la famiglia del Centro. Un cordiale saluto,

Daniela Gheza  
(Relazioni con i Soci)

**QUOTE ASSOCIATIVE: ITALIA, 1984:**

Soci Aderenti: Lit. 37.000    Soci Studenti: Lit. 30.000  
Soci Triennali: Lit. 100.000    Soci Sostenitori: da Lit. 250.000

INCLUDE L'ABBONAMENTO AL BOLLETTINO E A B.C.  
NOTIZIE I MEMBRI HANNO LO SCONTO DEL 20% SULLE ALTRE PUBBLICAZIONI DEL CENTRO.

La richiesta di associazione implica il tuo intento a sviluppare la cooperazione con altri membri e a dare al Centro il tuo appoggio morale, intellettuale e umano.

<b>Nuovo Socio</b> <b>Nome e Cognome</b> .....	<b>Al: CENTRO CAMUNO DI STUDI PREISTORICI</b> <b>25044 CAPO DI PONTE (Brescia) Italia</b> Tel.: 0364/42091 - Telex 301504 Archeo I Desidero diventare socio del Centro <input type="checkbox"/> Vorrei avere ulteriori informazioni <input type="checkbox"/> Allego la quota per l'anno 198....
<b>Indirizzo</b> .....	Nome e Cognome .....
<b>Città</b> .....	Indirizzo .....
<b>Stato</b> .....	Città ..... Cap .....
<b>Proposto da</b> .....	Data ..... Firma .....

<b>Nuovo Socio</b> <b>Nome e Cognome</b> .....	<b>Al: CENTRO CAMUNO DI STUDI PREISTORICI</b> <b>25044 CAPO DI PONTE (Brescia) Italia</b> Tel.: 0364/42091 - Telex 301504 Archeo I Desidero diventare socio del Centro <input type="checkbox"/> Vorrei avere ulteriori informazioni <input type="checkbox"/> Allego la quota per l'anno 198....
<b>Indirizzo</b> .....	Nome e Cognome .....
<b>Città</b> .....	Indirizzo .....
<b>Stato</b> .....	Città ..... Cap .....
<b>Proposto da</b> .....	Data ..... Firma .....

## CENTRO CAMUNO DI STUDI PREISTORICI

Il Centro Camuno di Studi Preistorici fu costituito il 3 Agosto 1964 da 21 membri fondatori come associazione culturale senza fini di lucro. Alla fine del 1983 contava circa 1200 membri nel mondo intero. Intento del Centro è lo studio dell'arte preistorica e tribale e degli argomenti relativi alla vita sociale ed intellettuale dell'uomo preistorico e primitivo. Studiosi e studenti da oltre 60 Paesi hanno finora partecipato a seminari, ricerche e lavori sul campo intrapresi dal Centro nei cinque continenti.

### EDIZIONI DEL CENTRO

Le "Edizioni del Centro", divisione editoriale del Centro, oltre al BCSP pubblicano il B.C. Notizie, due serie monografiche, i "Valcamonica Symposia" (Atti dei Simposi Internazionali) ed altri volumi riguardanti l'arte preistorica e tribale.

#### **BCSP: Bollettino del Centro Camuno di Studi Preistorici UN PERIODICO INTERNAZIONALE SULL'ARTE RUPESTRE**

Il BCSP, fondato nel 1967 da Emmanuel Anati, pubblica articoli, rapporti, notizie di antropologia, storia dell'arte e archeologia riguardanti la vita intellettuale e la creatività artistica delle società non-letterate, con particolare attenzione agli studi sull'arte rupestre. I lettori sono i soci del Centro e gli abbonati di oltre 60 Paesi, di diverse estrazioni, scuole, formazioni, ma uniti dai medesimi interessi nell'arte rupestre e negli altri argomenti che riguardano il BCSP.

La linea editoriale tende a concepire ogni volume in modo da soddisfare l'ampia gamma di lettori; la considerazione basilare è quella di promuovere l'informazione, le relazioni culturali e scientifiche, e uno sforzo internazionale per la cooperazione ed il reciproco stimolo nel settore dell'arte rupestre.

#### **B.C. NOTIZIE: Notiziario trimestrale dei Soci del Centro**

B.C. Notizie: Notiziario trimestrale del Centro Camuno di Studi Preistorici. A partire dal gennaio 1984, B.C. Notizie è una nuova testata del Centro, supplemento del Bollettino con lo scopo di intensificare i contatti con i soci, creando nuovi spazi di espressione per i collaboratori e per i soci stessi e, nel contempo, di costituire un nuovo agile canale di informazione scientifica e culturale.